

HEREAFTER

Matt Damon (“Invictus”, la serie “Bourne”) è il protagonista di “Hereafter”, diretto da Clint Eastwood (“Million Dollar Baby”, “Gli spietati”) da una sceneggiatura di Peter Morgan (“Frost/Nixon”, “The Queen”).

“Hereafter” racconta le storie di tre persone che vengono toccate dalla morte in modi diversi. George (Matt Damon) è un operaio americano che ha un rapporto speciale con l’aldilà, Marie (Cécile de France) una giornalista francese che ha avuto una esperienza tra la vita e la morte che ha sconvolto le sue certezze e Marcus (George McLaren e Frankie McLaren) uno studente londinese che ha perso la persona che gli era più vicina e da allora cerca disperatamente delle risposte. Le loro storie finiranno con l’intrecciarsi, le loro vite saranno cambiate per sempre da quello che credono esista, o debba esistere, nell’altro mondo.

“Hereafter” è prodotto da Clint Eastwood, Kathleen Kennedy e Robert Lorenz, con Steven Spielberg, Frank Marshall, Peter Morgan e Tim Moore come produttori esecutivi.

Il film è interpretato anche dall’attrice belga Cécile de France e dai gemelli George e Frankie McLaren. Il cast internazionale è completato poi da Jay Mohr, Bryce Dallas Howard, Marthe Keller, Thierry Neuvic e Derek Jacobi.

Al fianco di Eastwood i suoi collaboratori di sempre, tra cui il direttore della fotografia Tom Stern, lo scenografo James J. Murakami, i montatori Joel Cox e Gary D. Roach e la costumista Deborah Hopper.

“Hereafter” è stato girato a Parigi, Londra, alle Hawaii e a San Francisco.

www.hereaftermovie.co.uk

LA PRODUZIONE

Un terribile tsunami si abbatte su una cittadina balneare indonesiana e trascina in acqua una giornalista francese che vive così un'esperienza tra la vita e la morte. A Londra un incidente stradale causa la morte di un ragazzino, separandolo per sempre dal fratello gemello cui era legatissimo. All'altro capo del mondo, a San Francisco, un uomo può parlare ai morti, ma non vuole farlo.

Cosa succede dopo la morte? Come può una persona scomparire per sempre? E chi rimane come può continuare a vivere? "Hereafter" è un film che racconta la storia di tre personaggi che cercano delle risposte alle loro vite rispetto a ciò che c'è oltre.

"Non sappiamo cosa c'è dall'altra parte", dice il regista Clint Eastwood. "Ognuno ha le proprie credenze su quello che c'è o non c'è, ma siamo sempre nel campo delle ipotesi. Nessuno può saperlo fino a che non ci si arriva".

"Penso che tutti noi desideriamo credere che c'è qualcosa oltre e non sappiamo cosa potrebbe essere", aggiunge la produttrice Kathleen Kennedy. "Suona buffo vedere le cose sotto questo aspetto, ma penso che la vita sia spesso definita rispetto alla morte".

"La morte tocca i tre personaggi del film in un modo molto particolare, che pochi sperimentano", dice il produttore Robert Lorenz. "Ma, in un modo o nell'altro, tutti possiamo condividere il centro emotivo della storia - amore, perdita, solitudine e legami. Sono cose che tutti conosciamo".

Matt Damon afferma: "Il punto non è diventare un nichilista solitario. Il punto è aiutare le altre persone che sono sulla terra con te. E credo che questo sia l'unico messaggio veramente a favore della vita".

Peter Morgan ha scritto la sceneggiatura di "Hereafter" subito dopo aver perduto un caro amico in un incidente. Il lutto lo ha spinto a meditare sulla questione che tutti affrontano prima o poi nella vita. "E' morto improvvisamente. In modo violento. Non aveva senso. Il suo spirito era ancora presente fra noi, al suo funerale probabilmente ho pensato quello che pensavano tutti: 'Dove è andato?'", dice lo sceneggiatore, che è stato anche produttore esecutivo del film. "Siamo così vicini a una persona, sappiamo tutto di lui, condividiamo tutto e poi lui se ne va e improvvisamente non sappiamo più niente. Ho voluto scrivere una storia che ponesse alcune di queste domande. Una ricerca che ha qualcosa di epico".

Nel film l'idea di Morgan si è trasformata in tre storie parallele che si intrecciano. "Mentre scrivevo, non mi ero reso conto che avevo creato tre personaggi molto solitari che cercavano in qualche modo un completamento l'uno nell'altro", afferma. "E' stata una sceneggiatura insolita, perché normalmente scrivo facendo molte ricerche e basandomi sui fatti. Questa invece è istintiva ed emotiva... non pianificata, non schematizzata. Una storia emozionante da scrivere".

Dopo aver completato la sceneggiatura e averla riposta in un cassetto, sono passati anni prima che Morgan si ritrovasse a parlarne con Kennedy mentre tutti e due erano impegnati in altri film. "Peter mi ha accennato di aver lavorato a una sceneggiatura intitolata 'Hereafter', molto diversa da tutto quello che aveva fatto", ricorda Kennedy, che stava lavorando alla post-production con il suo partner, Frank Marshall, e Steven Spielberg, tutti e due produttori esecutivi di "Hereafter". Kennedy è rimasta colpita dallo script e l'ha fatto leggere a Spielberg. "Steven si è innamorato immediatamente della sceneggiatura e mi ha detto, 'So perfettamente chi deve dirigerlo - è Clint'. C'era qualcosa che Steven sapeva che avrebbe attirato la sensibilità di Clint".

Spielberg, che aveva già lavorato con Eastwood nei due film su Iwo Jima, gli ha telefonato in Francia e Lorenz, da tempo produttore di Eastwood, ha fatto in modo di fargli pervenire la sceneggiatura. "Ricordo di averla letta mentre mi trovavo in un piccolo capanno nel sud della Francia, che è già in sé un'esperienza ultraterrena, e mi è piaciuta molto", racconta Lorenz. "E' una storia semplice, realistica, ma molto originale, scritta con quella fluidità narrative di cui Peter ha il dono. Clint l'ha letta quel pomeriggio stesso e ha detto 'Voglio fare questo film'".

"Il modo in cui era costruita la rendeva diversa e poi affrontava problemi profondi, di grande ampiezza", dice Eastwood. "Mi è piaciuto il modo in cui Peter ha scritto le tre storie, indipendenti tra loro, ma nello stesso tempo interconnesse".

GEORGE A SAN FRANCISCO

"Hereafter" si svela attraverso gli occhi di tre persone in diverse parti del mondo. Anche se le loro vite finiscono con l'intrecciarsi, iniziano il loro percorso da soli. Matt Damon interpreta George Lonegan, un medium riluttante, che tenta di sfuggire alla gente disperata che cerca un contatto con le persone amate che sono morte.

Dopo aver lavorato con Damon in "Invictus", Eastwood sperava di avere l'attore anche in questo film, e Damon era d'accordo. "All'inizio ho pensato che gli impegni già

presi non mi avrebbero permesso di farlo, perché stavo lavorando in un altro film quando Clint mi ha chiamato”, ricorda Damon. “Ho detto, ‘Mi dici di avere una sceneggiatura di Peter Morgan che vuoi dirigere? E mi offri la parte mentre sto lavorando in un altro film? Avrei preferito la tortura a questa telefonata’”, continua. “Ma le cose si sono risolte, fortunatamente, perché Clint è molto flessibile. Adoro lavorare con lui e il suo team”.

Poiché il film racconta tre storie diverse in tre Paesi, Eastwood ha potuto girarlo in modo da adeguarsi ai tempi di Damon. “Ho pensato, perché non girare le due storie e poi quella di Matt, quando sarà disponibile?”, ricorda Eastwood. “E così abbiamo fatto. Ovviamente sono un fan di Matt e sapevo che sarebbe stato perfetto per esprimere il conflitto del personaggio”.

“Penso che Matt si stia affermando come uno degli attori più importanti che abbiamo in questi anni, se si considera la mole del suo lavoro e la varietà dei personaggi che ha interpretato”, commenta Kennedy. “E una delle ragioni per cui ama lavorare con Clint è che può sempre imparare qualcosa da lui, in termini di recitazione o di regia”.

L'attore definisce il suo personaggio “una persona molto sola. Negli ultimi tre anni la sua vita è cambiata radicalmente per la sua capacità di parlare con i morti. E' qualcosa che non voleva, che considera più una maledizione che un dono. Interferisce con il suo entrare in relazione con gli altri, a causa di quello che prova quando ha qualche tipo di contatto fisico con loro”.

Anche se quello di George è un vero dono, lui è consapevole che il mondo dei medium è pieno di ciarlatani. “Noi cerchiamo di mostrare la legittimità di quello che fa”, nota Eastwood, “rispetto ai tanti imbroglioni che ci sono, e infatti la storia parla dell'esistenza di persone che si approfittano di quelli che vogliono entrare in contatto con l'aldilà”.

Uno che vorrebbe approfittarsene è il fratello di George, Billy, interpretato da Jay Mohr. “Credo che Billy sia un imbroglione nato”, afferma Mohr. “Suo fratello ha un dono particolare e credo che Billy vorrebbe usarlo per diventare ricchi, anche se, emotivamente, per George è uno strazio. Ma Billy è inesorabile”.

“Scegliere Jay Mohr per il ruolo di Billy è stato facilissimo”, sostiene Lorenz. “Jay era un vero piazzista. Il personaggio di Bill, interpretato da Jay, era l'esatto contrario di George.”

Nel tentativo di andare avanti, George inizia una incerta relazione con Melanie, interpretata da Bryce Dallas Howard, una ragazza che si è trasferita dal Midwest e che ha conosciuto a una lezione di cucina. “Melanie si è trasferita a San Francisco perché è

appena stata lasciata da qualcuno e vuole ricominciare”, dice Howard. “Quando si ritrova in coppia con George alle lezioni di cucina, lui le sembra perfetto. Lei è un po’ tesa e lui è un po’ timido; hanno un bel rapporto, sincero. Ma quando cominciano a conoscersi, diventa chiaro che George ha un segreto, come Melanie ha il suo”.

Lorenz dice che Howard ha fatto emergere tutta la vulnerabilità del personaggio: “Bryce ha il fascino della giovinezza e uno spirito perfetto per Melanie. E la sua chimica con Matt era molto intensa, lo vediamo fin dalla prima scena durante la lezione di cucina. Ma, ovviamente, in un altro momento, più emotivo, più doloroso, scopriamo che c’è tanto dolore nella sua vita”.

“L’incontro con Melanie è un esempio di come la vita di George sia messa in crisi dal suo talento, dalla sua chiarezza... o comunque la si voglia chiamare”, dice Eastwood. “Sono persone cui tieni, vorresti vederli insieme, ma ovviamente c’è un problema”.

“Il problema di George è che può vedere letteralmente le anime delle persone”, spiega Kennedy. “Può capire molto rapidamente le cose che credono di essere le uniche a conoscere. E molto spesso quello che lui rivela, quello che porta alla luce, non è necessariamente ciò che la gente vuole rivelare agli altri”.

L’unico rifugio di George è ascoltare le registrazioni su CD delle opere del romanziere vittoriano Charles Dickens, lette dall’attore inglese Derek Jacobi. “George sente di essere legato a questo scrittore che capisce tutti i fantasmi che sono sempre con lui”, afferma Damon.

Nel tentativo di lasciarsi alle spalle il passato, George decide di recarsi a Londra, per visitare la casa di Dickens. “George sta cercando il modo di superare una situazione che lo ha bloccato così a lungo”, dice Lorenz.

George arriva alla London Book Fair e si scontra con le storie di due altre anime perdute. “Penso che tutti i personaggi del film stiano cercando di riprendere in mano la loro vita”, osserva Damon. “E George ha bisogno di riuscire a capire il valore del dono che ha”.

MARIE A PARIGI

Marie Lelay, una popolare giornalista francese, inizia il suo viaggio in una cittadina sul mare nel Sudest asiatico, durante una vacanza con il suo fidanzato, Didier.

Marie è interpretata dall'attrice belga Cécile de France, che afferma: "Marie è una donna in carriera, forte, innamorata del suo lavoro e impegnata a raccontare sempre la verità in tutti i suoi reportage. Per questo è considerata un'ottima giornalista ed è molto popolare. Ha una relazione con il produttore del suo programma e il loro è l'amore di due persone estremamente indaffarate. All'inizio della storia non sono molto interessati a quello che sentono nel cuore".

Eastwood ha scelto de France per il ruolo dopo aver visto il video del suo provino all'inizio del casting. "Avevo visionato alcune persone e poi è arrivata lei", ricorda Eastwood. "Non conoscevo Cécile prima, ma penso che sia una delle attrici migliori con cui abbia mai lavorato".

La vita di Marie cambia per sempre quando lascia l'albergo per andare al mercato a cercare dei regali per i figli di Didier. In lontananza sente un rombo e quando si volta vede un devastante tsunami che si sta abbattendo su di lei, distruggendo tutto sul suo cammino. "Viene travolta da un'onda gigantesca", dice de France. "Lei lotta per riprendere fiato, ma viene trascinata giù. E mentre sta morendo ha una visione. Tutto diventa quieto e completamente buio, i suoi occhi vedono lontano una luce. Il tempo si ferma e la luce si avvicina sempre più. Non c'è la sensazione del tempo o di un'emozione. Come se tutto fosse già conosciuto, già sentito".

La sensazione si interrompe e subito Marie si sforza di respirare e riprendere conoscenza. Eastwood dice: "Dopo questa esperienza tra la vita e la morte, torna a Parigi e riprende a lavorare, ma l'avvenimento ha turbato ogni aspetto della sua vita".

"Vive l'ansia che tutti gli esseri umani provano quando si trovano a confrontarsi con il mistero della morte", afferma de France. "Non abbiamo risposte per ciò che non possiamo controllare. E questo tipo di trauma ci costringe ad affrontare il fatto che tutti dobbiamo morire un giorno. Marie non riesce a lasciarsi alle spalle quello che le è successo".

Tenta di tornare alla vita normale, ma scopre una totale separazione tra sé e le persone che le stanno intorno. "Come giornalista, è abituata a basarsi sui fatti, sulle foto, le storie", spiega Kennedy. "Marie quindi comincia a indagare cosa le è successo, ma le persone che la circondano pensano che stia affrontando qualcosa più grande di lei e non vogliono neppure parlarne".

Il fidanzato produttore non accetta il cambiamento che si è verificato in lei. L'attore francese Thierry Neuvic, che interpreta Didier, spiega: "Didier è convinto che sia sotto stress e soffra di shock post-traumatico dopo lo tsunami. E' un uomo pragmatico e

non può capire il cambiamento che lei sta vivendo. Il solco tra loro si allarga, lui non vuole seguirla su questa strada”.

La solitudine e la voglia di risposte spingono Marie a scrivere un libro sulla sua esperienza. Le sue ricerche la conducono a un hospice sulle Alpi, dove incontra una studiosa del fenomeno, la dottoressa Rousseau, l'attrice e regista svizzera Marthe Keller.

“La dottoressa Rousseau è una scienziata che ha dedicato la sua vita allo studio di quello che per la scienza è un argomento in qualche modo tabù: che in tutto il mondo ci sono persone che hanno fatto un'esperienza di morte e poi sono tornate alla vita”, dice Keller. “La gente non vuole parlarne, perché il concetto in sé può essere terrificante. Ma Marie ha scritto una lunga lettera, aprendosi e raccontando la sua storia. Marie non vuole solo capire, vuole qualcuno che l'ascolti. Ha bisogno di essere capita”.

Alla ricerca della verità, Marie arriva infine a Londra, dove si troverà faccia a faccia con qualcuno che finalmente l'ascolterà.

MARCUS A LONDRA

I gemelli George e Frankie McLaren sono stati scelti per il ruolo di Jason e Marcus dalla direttrice del casting Fiona Weir tra oltre 100 coppie di gemelli che si erano presentati all'audizione di Londra. Pur avendo qualche esperienza teatrale, i due non avevano mai recitato in un film il che, secondo Eastwood, era un elemento positivo per “Hereafter”. “Hanno dei bei volti e vengono da famiglie operaie”, dice il regista. “Non avevano esperienza, ma si sono buttati e la loro naturalezza mi è piaciuta molto”.

“Erano assolutamente perfetti per i gemelli che Peter aveva delineato nella storia”, aggiunge Kennedy. “Clint ha fatto emergere in loro una sorta di quieta, sofferta sensibilità e quel segreto che, come intuiamo, condividono”.

Jason e Marcus sono due gemelli che vivono nelle case popolari di Londra. La madre Jackie, interpretata da Lyndsey Marshal, sta combattendo con la tossicodipendenza e i ragazzi, dopo un'ulteriore visita dei servizi sociali, stanno per essere affidati a un'altra famiglia. “Jackie adora i suoi figli, ma non riesce a farcela da sola”, sostiene Marshal. “E' molto giovane, ha pochi soldi e si droga. I ragazzini vogliono aiutarla e la proteggono quando gli assistenti sociali visitano il loro appartamento. Sono molto saggi per la loro età”.

Nato 12 minuti prima, Jason è il più sicuro di sé e si occupa sia della madre che del fratello. “Sono molto legati, perché non hanno tanti amici”, dice Frankie McLaren. “Stanno sempre attaccati perché non hanno niente altro”.

Mentre sta cercando la madre, Jason viene investito e ucciso da una macchina, e così lascia Marcus ad affrontare una solitudine inconcepibile. “Marcus è il più fragile dei due e quando il fratello muore si sente alla deriva, non sa più cosa fare, letteralmente”, dice Lorenz. “E’ perduto e cerca delle risposte”.

“Riuscire a comunicare con il fratello diventa per lui un’ossessione”, aggiunge Kennedy, che è anche lei una gemella. “Cerca di dare un senso alla propria vita senza la persona che era così simile a lui. Credo che tutti provino questi sentimenti quando muore un fratello o un genitore. Ma quando sei un gemello identico, è un po’ come perdere una parte di sé. E’ un aspetto della storia che mi tocca da vicino, in modo particolare, ma penso che tutti possano capire questo tipo di rapporto”.

I due gemelli McLaren si sono alternati nel ruolo di Jason e Marcus, e questo ha reso più intensa la sensazione che siano due metà di un intero. “Credo che la perdita più tragica sia quella di un gemello, qualcuno che ha le tue stesse cellule”, dice Peter Morgan. “E in questa storia poi i ragazzi sono così giovani e sanno solo vivere insieme”.

Marcus resta aggrappato al ricordo del fratello e porta sempre il berretto di Jason. “Jason aveva un berretto particolare”, dice George McLaren. “E quando muore Marcus lo prende e se lo mette in testa. Lo ha sempre con sé, anche a letto”.

Ad accrescere l’isolamento di Marcus, c’è l’allontanamento dalla madre e l’affidamento a una famiglia adottiva. “E’ molto giovane, non si fida del mondo, non si fida di noi”, dice l’attrice irlandese Niamh Cusack, che interpreta la madre adottiva. “Ha bisogno di sapere che Jason è ancora con lui. E’ la sua unica sicurezza”.

Nel tentativo di ristabilire un rapporto con il fratello, Marcus entra in contatto via internet con sensitivi e medium. “Si dà da fare per vedere se c’è qualcuno che può metterlo in contatto con Jason, e quindi incontra tutti quei ciarlatani che sostengono di poter parlare con l’aldilà, ma non è vero”, dice Eastwood.

Poi, improvvisamente, dalla sua ricerca spuntano un nome e un volto: quello di George Lonigan. Così Marcus riesce da solo a trovare l’unica persona che è convinto possa aiutarlo a trovare le risposte di cui ha bisogno.

LE RIPRESE ALLE HAWAII, A PARIGI, SAN FRANCISCO E LONDRA

Dopo aver rimesso insieme il suo fedele team di collaboratori e artigiani, Eastwood ha iniziato la produzione di un film che avrebbe viaggiato da Londra a Parigi, da San Francisco a Maui.

“Le idee di questo film sono universali”, dice Damon. “Affronta problemi che riguardano persone di tutto il mondo, problemi che ci sono stati e ci saranno sempre. E’ bello che sia una grande storia, con un’atmosfera così internazionale e che siamo andati in tutti questi Paesi per catturarla”.

Poiché l’azione si intreccia, Eastwood ha lavorato con lo scenografo James J. Murakami perché fosse chiaro al pubblico dove ci si trovava in ogni preciso momento. “Clint ha voluto che ogni storia avesse un ambiente specifico, perfettamente identificabile”, dice Murakami. “Quindi è stato importante cogliere il look moderno e brillante di Parigi, l’atmosfera borghese di San Francisco, e poi la Londra povera di Marcus. Sotto molti aspetti i luoghi rispecchiano i personaggi di cui si racconta la storia”.

La costumista Deborah Hopper ha definito l’individualità dei protagonisti anche con gli abiti. “I costume dei personaggi principali dovevano riflettere la personalità di tre individui in tre diverse parti del mondo e in circostanze molto diverse”, dice. “E’ stata una vera sfida per me”.

Per differenziare ulteriormente le storie, Eastwood e il direttore della fotografia che lavora con lui da sempre, Tom Stern, hanno usato il processo di intermediazione digitale (D.I.), in cui la stampa è scannerizzata per permettere al colore di essere lavorato in digitale. “E’ interessante, perché ogni città ha un look leggermente diverso, per riflettere ciò che succede in ogni parte della storia”, spiega Stern.

Le riprese sono iniziate a Chamonix, sulle Alpi francesi, di fronte al Monte Bianco, dove Marie incontra la dottoressa Rousseau. “Sembrava di stare in paradiso”, ricorda con nostalgia Cécile de France. “E’ stata un’esperienza davvero magica”.

La produzione si è poi trasferita a Parigi per girare il ritorno a casa di Marie. L’ispettore di produzione francese, Antonin Depardieu, è riuscito a trovare degli angoli che esprimono perfettamente il mondo sofisticato della giornalista. “Marie riflette quegli aspetti moderni, brillanti di Parigi”, continua Murakami. “Ma nello stesso tempo la tradizione emerge ovunque”.

Nel film appare Place de la Madeleine e il Palais de Chaillot, di fronte alla torre Eiffel. L’appartamento di Marie è in un palazzo di pietra del XIX secolo, in Boulevard Malesherbes, dove durante le riprese notturne si radunavano legioni di fan di Eastwood.

Hopper ha vestito Marie di cashmere e pelle, con colori forti, e accessori importanti, come i foulard di Hermès. “Marie è una donna sicura di sé, chic e molto femminile. Dopo l’esperienza tra la vita e la morte il suo look cambia e c’è meno enfasi sulla moda. Si veste con meno attenzione, con colori più sobri e appare più disponibile e aperta a quello che può succedere”.

Dopo Parigi la produzione si è trasferita a Londra, dove l’ispettore di produzione inglese, Martin Joy, ha ottenuto il permesso di effettuare le riprese dell’appartamento in cui vivono Jason e Marcus con la madre ai Chancellor Estates, soprannominati Elephant and Castle. “Quei palazzi sono stati costruiti 40 anni fa e dovevano durare solo 30 anni”, dice Murakami. “Il governo ha deciso di abatterli per far posto a nuove abitazioni. E’ un luogo desolato, perfetto per i nostri personaggi”.

Una location particolarmente sorprendente è stata quella del Charles Dickens Museum, l’unica abitazione ancora esistente a Londra del romanziere vittoriano, che li ha scritto *Oliver Twist* e *Nicholas Nickleby*. Il museo ha permesso a Eastwood di girare con Matt Damon la sequenza in cui George visita la casa insieme a un gruppo di turisti. “Sono stati molto collaborativi”, dice Eastwood. “E noi siamo stati molto attenti a non fare alcun danno”.

Qui George vede il quadro “Dickens’ Dream”, che ritrae lo scrittore addormentato alla sua scrivania con i personaggi dei suoi romanzi che gli fluttuano intorno. “Quando George lo vede, capisce di essere collegato a quello scrittore che vive con i suoi fantasmi”, riflette Damon. “E’ stato straordinario poter girare quella scena proprio in quel luogo e con quel ritratto”.

Poiché Londra è la città in cui convergono le storie, si passa dal quartiere di periferia di Marcus alle zone vittoriane, come l’Alexandra Palace, il luogo che ospita la London Book Fair. Per completare il set, la troupe ha chiesto agli editori di portare i loro stand, visitati da 275 comparse nel ruolo di autori, venditori e pubblico.

Altre location comprendono lo scenografico portico vittoriano del Leadenhall Market e Conway Hall, dove c’è il Centre for Psychic Advancement, le stazioni della metropolitana di Liverpool e Charing Cross, e gli alberghi Mayfair e Columbia.

Quindi la produzione si è trasferita a San Francisco, dove vive George Loney.

Come i suoi colleghi europei, l’ispettore di produzione Patrick O. Mignano ha scelto luoghi che avrebbero fatto riconoscere subito la città, come Crissy Field nel Golden Gate Park e il Presidio, oltre alla C&H Sugar Company nella zona nord della città, dove lavora George.

George vive a Nob Hill, in un appartamento da cui si vede il palazzo della Transamerica. “Io vengo dalla Bay Area, quindi conosco i posti e l'appartamento che abbiamo scelto è tipico della zona”, dice Eastwood. “L'edificio non è perfettamente squadrato. Gli ingressi hanno vari angoli e quando entri con la macchina da presa puoi fare inquadrature interessanti. E' un bell'ambiente, con sotto un ristorante italiano, abbiamo pensato che fosse perfetto per George”.

Le dimensioni ridotte dell'ambiente, 700 piedi quadrati, hanno condizionato i movimenti di Eastwood, di Stern e dell'operatore di macchina Steve Campanelli, spesso con una SteadiCam, ma hanno aiutato il regista ad abbozzare con precisione l'esperienza di ogni personaggio, sottolineando che l'argomento del film è vasto, ma il dramma umano è intimo.

Questa dicotomia è ancora più evidente nella sequenza dello tsunami, girata nella cittadina di Lahaina, sull'isola hawaiana di Maui. “Abbiamo preso in considerazione parecchi posti per girare questa scena”, nota Lorenz. “Avevamo bisogno d una sorta di vicolo che portasse alla spiaggia, dove la gente corresse per sfuggire all'onda. Per questo abbiamo scelto Front Street a Maui”.

Per girare il momento in cui Cécile de France e un bambino vengono travolti dall'onda, Stern e Campanelli hanno sistemato le macchine da presa su delle tavole da surf e le hanno messe in acqua, seguiti da Eastwood stesso. “Non avevo mai visto Clint entrare in acqua prima, ma è tipico del suo stile di regia”, dice Lorenz. “Vuole essere sempre all'interno dell'azione, assicurarsi di ottenere quello che vuole e poter muovere la macchina in ogni direzione”.

“Eravamo sbalorditi”, ricorda Kennedy. “Le onde erano piuttosto grandi ed era quasi impossibile tenere la macchina sulla tavola da surf. Clint si è immerso e si è issato sulla tavola, ha controllato la macchina ed è tornato in acqua con tutti gli altri. Rob ed io stavamo tranquillamente sulla spiaggia e non avevamo la minima intenzione di entrare in acqua”, dice sorridendo e aggiunge: “ma Clint, il cast e gli operatori erano lì e giravano. Piuttosto notevole sotto tutti i punti di vista”.

De France era emozionata dal dover girare la sequenza nell'oceano. “Clint ama essere aderente alla realtà”, dice. “Vuole che gli attori si sentano vicini ai personaggi che interpretano e per me è stato molto eccitante girare le scene pericolose in acqua”.

“Non ho mai visto uno tsunami, ma mio figlio si trovava in Thailandia nel 2004, quando si è scatenata l'onda anomala e ho parlato con molta gente che si trovava lì”,

dice Eastwood. “Tante persone hanno ripreso quello che è successo e si può vedere quanto sia stata devastante”.

Per creare l'onda, Michael Owens e il suo team si sono infatti ispirati al tragico evento del 2004, hanno guardato riprese video e foto, aggiungendo poi elementi che riflettessero il punto di vista di Marie. “E’ stata una sequenza complessa, perché Clint non voleva che apparisse come una di quelle scene che si vedono nei telegiornali”, dice il montatore Joel Cox, che lavora con Eastwood da 35 anni, e, con Gary Roach, ha montato “Hereafter”. “Abbiamo cercato di crearla basandoci su quello che la gente diceva di aver visto e sentito - qualcosa che la maggioranza delle persone non ha mai affrontato nella vita. Le riprese e gli effetti sono funzionali a dare l’idea, attraverso Marie, di cosa significa vivere durante uno tsunami, e secondo la storia, morire in acqua e poi tornare alla vita”.

La sequenza è stata costruita con parti girate sulla spiaggia di Lahaina, e altre in un enorme invaso dei Pinewood Studio, in Gran Bretagna. “Clint gira sempre in locations vere e questo, dal punto di vista degli effetti visivi, presenta parecchie difficoltà, ma aiuta a restare ancorati alla realtà”, dice il supervisore degli effetti visivi Michael Owens. “Questa volta abbiamo ripreso Cécile nell’invaso, di fronte al green screen, colpita da getti d’acqua e con mulinelli e gorgi che le turbinavano attorno, per dare il senso di quello che affronta il personaggio”.

Owens, lavorando con la compagnia di effetti visivi Scanline, ha usato scansioni laser di tutti gli elementi - dalla spiaggia agli attori, fino alle macerie trascinate dallo tsunami - per stabilire un modello digitale in cui poteva essere creata l’onda devastante.

“E’ notevole davvero”, dice Eastwood. “Rappresentare lo tsunami, ricrearlo è molto, molto difficile, in particolare l’acqua. Abbiamo avuto anche bisogno di materiale generato al computer per raccontare la nostra storia e Michael ha fatto un lavoro magnifico, rendendo l’onda perfettamente reale”.

IL MIX FINALE

Eastwood, conosciuto per aver composto ed essere stato impegnato nella creazione delle colonne sonore dei suoi film, ha lavorato anche alle musiche di “Hereafter”.

Il maestro australiano Ashley Irwin ha diretto una orchestra di 22 elementi, con Eastwood, Lorenz e Cox presenti. Eastwood ha inserito nella colonna sonora il Secondo

Concerto di Rachmaninoff, oltre a due temi semplici ed elegiaci da lui composti per il film, che poi il pianista Gennady Loktionov, di Carmel, California, ha arrangiato.

“Clint si siede e scrive la musica, creando il feeling che vuole per il film”, dice Cox. “E’ un jazzista, quindi vuole un struttura libera, che fluisca. Gli piace che la musica sia di supporto alla storia”.

Lo stesso si può dire del tocco di Eastwood per l’intero processo di realizzazione del film. Mentre si occupava della sua produzione, ha orchestrato il tutto con mano leggera e buon umore. “Fa il regista da 40 anni e sa che ambiente creare per la sua troupe”, dice Damon. “Conosce parecchio di tutti i vari lavori e come renderli più semplici. Il risultato è che tutti si sentono di dare il meglio e in una atmosfera veramente divertente”.

Kennedy aveva già lavorato con Eastwood e Lorenz in “I ponti di Madison County” ed è stata felice di avere l’opportunità di tornare a lavorare con loro. “La mia esperienza con Clint era stata fantastica e sono grata di poterla ripetere”, afferma. “Lui è unico”.

Per Cécile de France, lavorare con Eastwood è stata una rivelazione. “Ho sentito che si fida completamente di te, quindi sei pronto a offrirti tutta la tua energia e il tuo potenziale”, dice l’attrice.

“Vuole che tutto vada in modo naturale, lasciando che gli attori siano spontanei”, dice Lorenz, che lavora con il regista da oltre un decennio. “Ha piena fiducia nelle persone che lavorano con lui e crea un ambiente di lavoro fantastico con la sua presenza”.

“Quando devi girare una scena, è l’intuizione che ti guida”, afferma Eastwood. “Mi piace accogliere le storie e lasciare che il racconto scorra con naturalezza. In questo film, ognuno dei tre personaggi ha qualcosa di cui l’altro ha bisogno, non necessariamente delle risposte, ma un punto di partenza per riprendere a vivere. Ognuno ha dato il meglio di sé mentre era qui”.

#

IL CAST

MATT DAMON (George) ha ottenuto riconoscimenti per il suo lavoro sia davanti che dietro la macchina da presa e, recentemente, è stato candidato agli Oscar e agli Screen Actors Guild Award come miglior attore non protagonista per il ruolo del rugbista sudafricano Francois Pienaar in "Invictus", di Clint Eastwood. Inoltre ha ottenuto due candidature ai Golden Globe quest'anno, una come miglior attore non protagonista per "Invictus", e una come miglior attore per "The Informant" di Steven Soderbergh. All'inizio della sua carriera, Damon ha vinto un Oscar con la sceneggiatura di "Will Hunting, genio ribelle", che gli ha portato un'altra candidatura come miglior attore.

Damon ha numerosi progetti in uscita, tra cui il remake dei fratelli Coen del western "Il Grinta", che uscirà a Natale, e il thriller di George Nolfi "The Adjustment Bureau", con Emily Blunt, che uscirà nel marzo del 2011. Ha prestato la sua voce al film d'animazione "Happy Feet 2", che invece uscirà nel novembre 2011. Presto tornerà a lavorare con Soderbergh per il thriller "Contagion" e poi girerà "We Bought a Zoo" per il regista Cameron Crowe.

Nel 2002 Damon ha interpretato Jason Bourne nel film d'azione "The Bourne Identity", ruolo che ha poi ripreso nei due sequel di altrettanto successo, "The Bourne Supremacy" e "The Bourne Ultimatum", tutti e due diretti da Paul Greengrass, con cui è tornato di recente a lavorare per il thriller d'azione "Green Zone". Damon ha collaborato ripetutamente anche con Steven Soderbergh, ricordiamo la trilogia "Ocean's" e un ruolo cameo nel biopic del regista "Che".

Fra i film più recenti di Damon ricordiamo il premio Oscar "The Departed – il bene e il male" di Martin Scorsese, con Leonardo DiCaprio, Jack Nicholson e Mark Wahlberg; il thriller drammatico di Robert De Niro "L'ombra del potere", con De Niro e Angelina Jolie; e il thriller geopolitico "Syriana" di Stephen Gaghan, con George Clooney.

Inoltre, per la televisione, Damon è stato produttore esecutivo e interprete del progetto di History Channel "The People Speak", tratto dal libro scritto con il famoso storico Howard Zinn, che raccoglie alcune delle letture e delle performances dei più famosi nomi dell'industria dello spettacolo.

Nato a Boston, Damon ha frequentato la Harvard University e ha esordito nella recitazione con l'American Repertory Theatre. Ha debuttato nel cinema con "Mystic Pizza", seguito da "Scuola d'onore", "Geronimo" di Walter Hill e i progetti via cavo "Rising Son" e "The Good Old Boys" di Tommy Lee Jones. Ha suscitato però grande interesse con la sua interpretazione di un veterano della guerra del Golfo tormentato dai ricordi in "Il coraggio della verità" del 1996.

Insieme all'amico di sempre Ben Affleck, nel 1997 Damon ha scritto "Will Hunting genio ribelle", con il quale ha vinto un Oscar® e un Golden Globe, oltre a numerosi premi della critica per la miglior sceneggiatura originale. Damon ha ottenuto anche nomination agli Oscar®, ai Golden Globe e agli Screen Actors Guild (SAG) come miglior attore. Nel 1997, Damon ha interpretato la parte di un giovane avvocato idealista nel film di Francis Ford Coppola "L'uomo della pioggia" e un cameo in "In cerca di Amy" di Kevin Smith.

L'anno seguente Damon ha interpretato un ruolo chiave nel film drammatico sulla seconda guerra mondiale "Salvate il soldato Ryan", di Steven Spielberg, e ne "Il giocatore" di John Dahl con Edward Norton. Nel 1999 Damon ha ottenuto la sua terza candidatura ai Golden Globe per "Il talento di Mr. Ripley", diretto da Anthony Minghella. E' poi tornato a lavorare con Ben Affleck e il regista Kevin Smith nella commedia "Dogma."

Fra i film di Damon ricordiamo "La leggenda di Bagger Vance" di Robert Redford; "Passione ribelle" di Billy Bob Thornton; la commedia dei fratelli Farrelly "Fratelli per la pelle" con Greg Kinnear; "I fratelli Grimm e l'incantevole strega" di Terry Gilliam, con Heath Ledger; e un cameo in "Confessioni di una mente pericolosa" di George Clooney.

Damon e Affleck hanno fondato la società di produzione LivePlanet per produrre film, progetti per la televisione e i new media. LivePlanet ha prodotto tre stagioni di "Project Greenlight," che raccontava la realizzazione di un film da parte di neo autori e registi. I film "Project Greenlight" prodotti fino ad ora sono "Stolen Summer", "The Battle of Shaker Heights" e "Feast". LivePlanet ha prodotto anche il documentario "Running the Sahara", diretto dal premio Oscar® James Moll.

Damon ha fondato con altri H2O Africa, conosciuta ora come Water.org, ed è ambasciatore della fondazione a sostegno dei bambini ONEXONE..

CÉCILE DE FRANCE (Marie Lelay) ha suscitato l'interesse del pubblico e della critica nel 2002, quando ha vinto un César come miglior esordiente e il Prix Louis Lumière per l'interpretazione di Isabelle in "L'appartamento spagnolo ". Due anni dopo, de France ha vinto un altro César, questa volta come miglior attrice non protagonista, sempre con il ruolo di Isabelle in "Les Poupées Russes". Ha poi ricevuto altre candidature ai César per le sue performances nel film di Danièle Thompson "Avenue Montaigne" del 2006 e in quello di Claude Miller "Un Secret" del 2007.

Tra i suoi film ricordiamo “Il giro del mondo in 80 giorni”, con Jackie Chan e Steve Coogan, e l’horror/thriller “Alta tensione”, di Alexandre Aja, che le ha aperto le porte di Hollywood.

Tra i suoi film più recenti usciti in Francia ricordiamo “Gardiens de l’ordre” di Nicolas Boukhrief, con Fred Testot, e “Soeur Sourire”, nel ruolo di Jeanine Deckers, la suora belga diventata famosa negli anni ’60 con il singolo “Dominique”.

De France ha lavorato al fianco di leggende come Gérard Depardieu in “Quand j’étais chanteur” ; Ulrich Tukur in “Où est la main de l’homme sans tête”; e altre grandi personalità del cinema francese, come Etienne Chatiliez, Cédric Klapisch, Claude Chabrol, e Jean-Francoise Richet, che l’ha diretta in “Mesrine: Public Enemy #1”, con Vincent Cassel.

Nata a Naumur, Belgio, nel 1975, de France ha iniziato a recitare all’età di sei anni e a 17 è stata ammessa alla Ecole Nationale Supérieure des Arts et Techniques du Théâtre (conosciuta come La Rue Blanche), un onore molto raro per una attrice non francese. Dopo il diploma, Richard Berry le ha offerto un ruolo da protagonista in “L’art (délicat) de la Séduction” e da allora de France non ha smesso di lavorare, per il teatro e il cinema.

Nel 2005 de France è stata invitata a presenziare come maestro delle cerimonie del Festival di Cannes.

JAY MOHR (Billy) ha iniziato a recitare come comico improvvisatore all’età di sedici anni e rapidamente ha conquistato il pubblico con le imitazioni di Christopher Walken, Tracy Morgan, Al Pacino, Robert De Niro, Norm MacDonald e Ina Garten di The Food Network. Dopo vent’anni, continua ancora a richiamare il pubblico di tutto il paese quando si esibisce.

Recentemente, Mohr è stato protagonista della serie di grande successo della CBS “Gary Unmarried”. Lo ricordiamo poi come il Professor Rick Payne nella popolare serie di CBS “Ghost Whisperer” e come protagonista della serie di Fox “Action”. Inoltre ha ideato ed è stato produttore esecutivo e presentatore di “Last Comic Standing”, di Comedy Central, per sei stagioni, ha presentato per FOX Sports Net’s “NFL This Morning” ed è stato il narratore di “Beyond the Glory”. Mohr è stato produttore esecutivo e presentatore del programma settimanale “Mohr Sports” di ESPN.

Ironia della sorte, ha avuto il suo primo ruolo cinematografico importante come agente sportivo rivale di Tom Cruise nel blockbuster “Jerry Maguire”, seguito da

“Romantici equivoci” con Jennifer Aniston. Tra i suoi film ricordiamo poi “Scherzi del cuore”, “Suicide Kings”, “Seeing Other People,” “Even Money,” “The Groomsmen,” “Pay It Forward-Un sogno per domani”, “Street Kings” e “Go-Una note da dimenticare”, oltre ai comici “King’s Ransom” e “Io, lei e i suoi bambini”.

Il secondo libro di Mohr, *No Wonder My Parents Drank*, un racconto irriverente della sua esperienza di padre, è uscito a maggio. *Gasping for Airtime*, che racconta i due anni passati come autore e attore a "Saturday Night Live" è stato pubblicato nel 2004.

BRYCE DALLAS HOWARD (Melanie) recentemente ha interpretato il ruolo di Victoria nel terzo episodio della serie di grande successo “Twilight: Eclipse”. Presto la vedremo nella commedia di Jonathan Levine “Live with It”, con Seth Rogen e Joseph Gordon-Levitt, e nell’adattamento del famoso romanzo di Kathryn Stockett *The Help*, prodotto da Chris Columbus, in cui interpreta il ruolo di “Hilly”, che uscirà il prossimo anno.

Nel 2009 è stata protagonista della versione cinematografica del lavoro di Tennessee Williams “The Loss of a Teardrop Diamond”, con Chris Evans, ed ha avuto un piccolo ruolo nel film d’azione di McG “Terminator Salvation”, con Christian Bale. Tra i film di Howard ricordiamo poi “Spider-Man 3”, di Sam Raimi, nel ruolo di Gwen Stacy; “Lady in the Water” di M. Night Shyamalan, con Paul Giamatti, “The Village”, sempre di Shyamalan, che ha segnato il suo esordio nel cinema, con Adrien Brody, Joaquin Phoenix e Sigourney Weaver; e “Manderlay” di Lars von Trier, sequel di “Dogville”. Nel 2008 Howard ha ricevuto una candidatura ai Golden Globe per la sua performance come Rosalind nell’adattamento di HBO di “As You Like It” di Shakespeare, scritto e diretto da Kenneth Branagh.

Per ampliare i suoi orizzonti creativi, Howard ha prodotto “Restless” di Gus Van Sant, che sarà presentato nel 2011 al Sundance Film Festival, e nel 2006 ha esordito nella regia con il corto “Orchids”.

Dopo aver frequentato il programma della Tisch School of the Arts della New York University, Howard ha iniziato immediatamente a lavorare nei teatri di New York e ed è stata Marianne in una produzione del Roundabout del “Tartufo”; Rosalind in “As You Like It” del Public Theatre; Sally Platt in una produzione del Manhattan Theater Club di “House/Garden” di Alan Ayckbourn; e Emily in una produzione del Bay Street Theater Festival di “Our Town”.

GEORGE E FRANKIE McLAREN (Marcus/Jacob) esordiscono nel cinema con "Hereafter".

Nati a Lewisham, Gran Bretagna, i due gemelli, che hanno dodici anni, si erano esibiti in passato nella street dance e sono apparsi in una produzione della loro scuola di "Bugsy Malone".

THIERRY NEUVIC (Didier) è apparso di recente in "Un poison violent" di Katell Quillévéré, presentato quest'anno al Festival di Cannes e presto lo vedremo in "Behind the Walls", di Julien Lacombe e Pascal Sid, e in "Suerte", di Jacques Sechaud.

Nel 2009, Neuvic è apparso in "Oscar et la Dame Rose" di Eric-Emmanuel Schmitt, con Max Von Sydow; e in "Ne te retourne pas" di Maria de Van, con Sophie Marceau e Monica Bellucci, in gara al Festival di Cannes. Tra i suoi film ricordiamo poi "Stella" di Sylvie Verheyde; "Ne le dis à personne", di Guillaume Canet; la commedia "Comme T'Y Es Belle!", con Valerie Benguigui; "Tout pour plaire", con Anne Parillaud, Judith Godrèche e Mathilde Seigner; "Dieu est grand, je suis toute petite", con Audrey Tautou; e "Code inconnu", con Juliette Binoche.

Tra i suoi lavori per la televisione citiamo poi "L'amour vache", "Mafiosa, le clan", "Le miroir de l'eau", "Mausolée pour une garce" e "Si je t'oublie Sarajevo".

Ha lavorato molto anche in teatro ed è apparso in produzioni di "L'Avaro" al Théâtre de Chaillot e "Cyrano de Bergerac."

MARTHE KELLER (dottoressa Rousseau) ha avuto una candidatura ai Golden Globe Award come miglior attrice non protagonista per il film di grande successo "Il maratoneta". Tra i suoi film americani ricordiamo "Un attimo una vita", con Al Pacino; "Black Sunday" di John Frankenheimer, con Robert Shaw; « Fedora » di Billy Wilder, con William Holden; e "Oci Ciornie", con Marcello Mastroianni. Recentemente è apparsa in "Bouquet final", "Cortex", "Chrysalis", e "UV", oltre che in miniserie e telefilm francesi .

Keller ha lavorato in teatro in Europa e negli Stati Uniti e nel 2001 è stata candidata ai Tony Award per la sua performance nel ruolo di Mrs. Bertholt nell'adattamento a Broadway di "Judgment at Nuremberg" di Abby Mann.

Keller ha lavorato anche per molte produzioni di musica classica, ha interpretato Giovanna d'Arco in "Jeanne d'Arc au Bûcher of Arthur Honegger" in numerose occasioni, con direttori d'orchestra come Seiji Ozawa e Kurt Masur e ha registrato il

ruolo per Deutsche Grammophon con Ozawa. Keller ha interpretato la parte recitata del "Perséphone" di Igor Stravinsky. Inoltre il compositore Michael Jarrell ha scritto il melodramma "Cassandre", tratto dal romanzo di Christa Wolf, per Keller, che l'ha interpretato in prima mondiale nel 1994.

Keller ha diretto delle opere, la prima delle quali è stata "Dialogues des Carmélites", per l'Opéra National du Rhin nel 1999, arrivata poi a Londra. Quindi ha diretto "Lucia di Lammermoor" per la Washington National Opera e per la Los Angeles Opera. Nel 2004 ha debuttato al Metropolitan Opera nel 2004 con una produzione del "Don Giovanni".

Tra le prime apparizioni di Keller ricordiamo "Funerale a Berlino" e il film tedesco "Wild Rider Ltd.". Poi negli anni '70 ha interpretato una serie di film francesi, come "A Loser", "The Right of the Maddest" e "And Now My Love".

I REALIZZATORI

CLINT EASTWOOD (regista/produttore) è regista, produttore e attore di grande successo. Attualmente è impegnato nella pre-produzione di “Hoover”, un biopic sul controverso J. Edgar Hoover.

Nel 2009, Eastwood ha diretto e prodotto “Invictus”, con Morgan Freeman e Matt Damon, che hanno ricevuto entrambi una candidatura agli Oscar per la loro performance. Con questo film, Eastwood ha vinto il National Board of Review Award e ha ottenuto una candidatura ai Golden Globe per la miglior regia. L’anno precedente aveva prodotto e interpretato il drammatico “Gran Torino”, con cui ha vinto il premio come miglior attore del National Board of Review per il ruolo di Walt Kowalski, il primo dopo “Million Dollar Baby”. Sempre l’anno scorso ha diretto e prodotto “Changeling”, con Angelina Jolie, su un caso di rapimento avvenuto nel 1928 che ha coinvolto il LAPD. Il film è stato candidato alla Palma d’Oro e ha vinto un premio speciale al Festival di Cannes del 2008, ma ha ricevuto anche tre nomination agli Oscar®, tra cui quella di miglior attrice per Jolie, e Eastwood ha avuto candidature per la miglior regia ai BAFTA Award e ai London Film Critics Award, oltre a una candidatura ai Golden Globe per la miglior colonna sonora originale.

Eastwood ha ricevuto due candidature agli Academy Award®, per la miglior regia e per il miglior film, per il dramma sulla seconda Guerra mondiale del 2006 “Lettere da Iwo Jima”, che racconta la storica battaglia dal punto di vista giapponese. Il film ha vinto un Golden Globe e un Critics Choice Award per il miglior film in lingua straniera ed è stato premiato da molte associazioni di critici, come la Los Angeles Film Critics e il National Board of Review. “Lettere da Iwo Jima” è l’altro volto di “Flags of Our Fathers”, in cui Eastwood racconta la storia degli americani che issarono la bandiera su Iwo Jima nella famosa fotografia.

Nel 2005, Eastwood ha vinto gli Oscar® per il miglior film e la miglior regia con “Million Dollar Baby” e ha avuto una candidatura come miglior attore per la sua performance. Inoltre Hilary Swank e Morgan Freeman hanno vinto un Oscar® ciascuno, rispettivamente come miglior attrice e come miglior attore non protagonista, e il film è stato candidato anche per la miglior sceneggiatura non originale e il miglior montaggio. Eastwood ha vinto anche il suo terzo Golden Globe per la regia, oltre a una candidatura per la colonna sonora.

Nel 2003 Eastwood ha presentato “Mystic River” al Festival di Cannes e ha ottenuto una candidatura alla Palma d’Oro e il Golden Coach Award. “Mystic River” ha ricevuto anche sei candidature agli Academy Award[®], di cui due per Eastwood, per il miglior film e la miglior regia, mentre Sean Penn e Tim Robbins hanno vinto l’Oscar[®] rispettivamente come miglior attore e come miglior attore non protagonista, e il film è stato candidato anche nelle categorie per la miglior attrice non protagonista e per la miglior sceneggiatura. Eastwood ha ricevuto un’altra candidatura ai Golden Globe.

In 1993, il suo western “Gli spietati” ha ricevuto nove candidature agli Academy Award[®], di cui tre per Eastwood, che ha vinto per il miglior film e la miglior regia ed è stato nominato come miglior attore. Il film ha vinto altri Oscar[®] nelle categorie miglior attore non protagonista (Gene Hackman) e miglior montaggio, ed è stato candidato per la sceneggiatura originale, la fotografia, la direzione artistica, il montaggio e il sonoro. Inoltre Eastwood ha vinto un Golden Globe per la regia e il film è stato premiato da numerose associazioni di critici.

I film di Eastwood sono stati premiati a livello internazionale dalla critica e dai festival, compreso Cannes, della cui giuria è stato presidente nel 1994. Infatti ha ricevuto candidature alla Palma d’Oro per “Cacciatore bianco cuore nero” nel 1990; “Bird”, con cui ha vinto il premio come miglior attore e quello per la colonna sonora nel 1988; e “Il cavaliere pallido” nel 1985. Con “Bird” ha vinto anche il suo primo Golden Globe Award per la regia.

Inoltre Eastwood ha diretto e interpretato film come “Debito di sangue”, “Space Cowboys”, “Fino a prova contraria”, “Potere assoluto”, “I ponti di Madison County”, “La recluta”, “Gunny”, “Coraggio... fatti ammazzare”, “Honkytonk Man”, “Firefox-Volpe di fuoco”, “Bronco Billy”, “Il texano dagli occhi di ghiaccio”, “Assassinio sull’Eiger”, “Lo straniero senza nome” e “Brivido nella notte”, che ha segnato il suo esordio nella regia.

Eastwood si è imposto prima come attore, in televisione, e poi in western leggendari come “Per un pugno di dollari”, “Per qualche dollaro in più”, “Il buono, il brutto e il cattivo”, “Impiccalo più in alto” e “Gli avvoltoi hanno fame”. Ricordiamo poi “I guerrieri”, “Fuga da Alcatraz”, i film d’azione di “Dirty Harry”, le commedie “Filo da torcere” e “Fai come ti pare” e il thriller “Nel centro del mirino”.

Nel corso della sua carriera, Eastwood ha ricevuto molti premi, come l’Irving Thalberg Memorial Award della Motion Picture Academy e il Cecil B. DeMille Award della Hollywood Foreign Press, oltre a riconoscimenti della Directors Guild of America, della Producers Guild of America, dallo Screen Actors Guild, dell’American Film Institute,

della Film Society of Lincoln Center, del French Film Society, del National Board of Review, dell'Henry Mancini Institute (Hank Award per il contributo dato alla musica americana), dell'Hamburg Film Festival (Douglas Sirk Award), e della Mostra del cinema di Venezia (Leone d'oro alla carriera).

Ricordiamo poi i premi del Kennedy Center, dell'American Cinema Editors e della Publicists Guild, e un dottorato onorario in belle arti della Wesleyan University, oltre a cinque premi come attore preferito dal pubblico del People's Choice Awards. Nel 1991 Eastwood è stato indicato come uomo dell'anno dalla Harvard's Hasty Pudding Theatrical Society, e nel 1992, ha ricevuto il California Governor's Award for the Arts. Recentemente ha ricevuto altri due premi per il suo contributo al cinema: il Prix Lumiere al Grand Lyon Film Festival; e la Legion d'honneur, dalle mani del Presidente francese Nicolas Sarkozy.

KATHLEEN KENNEDY (produttrice) è un delle produttrici più rispettate dell'industria dello spettacolo, tanto che recentemente è stata eletta Vice Presidente dell'Academy of Motion Picture Arts and Sciences (AMPAS). Kennedy ha prodotto alcuni dei film di maggior successo della storia del cinema, come le sue collaborazioni con Steven Spielberg nei film "E.T.", "Schindler's List", e "Jurassic Park".

Attualmente Kennedy sta producendo due film diretti da Spielberg: il drammatico "War Horse", sulla Prima Guerra mondiale; e "The Adventures of Tintin: The Secret of the Unicorn", che porta sullo schermo in 3D il personaggio di Georges "Hergé" Remi, che usciranno nel 2011.

Sei volte candidata agli Academy Award® nella categoria per il miglior film, Kennedy ha ricevuto l'ultima per la produzione di "Il curioso caso di Benjamin Button", di David Fincher, che ha avuto 13 candidature e ha vinto 3 Oscar®. Il film era una produzione di The Kennedy/Marshall Company, che lei ha fondato nel 1992 con il regista/produttore Frank Marshall.

Con Kennedy/Marshall Company, Kennedy ha ricevuto tre delle sue candidature agli Oscar per il miglior film: per "Munich" di Spielberg; "Seabiscuit - un mito senza tempo" di Gary Ross; e "Il sesto senso" di M. Night Shyamalan. Kennedy/Marshall ha prodotto anche la trilogia di "Bourne"; "The Spiderwick Chronicles"; e "The Last Airbender" di Shyamalan. Inoltre la compagnia ha prodotto anche film indipendenti, come "Persepolis", nel 2008 candidato agli Oscar® per il miglior film d'animazione, e "The Diving Bell and the Butterfly", che le ha portato una candidatura agli Independent

Spirit Award per il miglior film. Per la televisione, Kennedy/Marshall ha prodotto nel 2010 il film di HBO candidato agli Emmy “The Special Relationship”, sceneggiato da Peter Morgan.

Kennedy ha iniziato la sua carriera collaborando con Steven Spielberg, per il quale è stata assistente di produzione nel film “1941-Allarme a Hollywood”, seguita da “I predatori dell’arca perduta”, prima di esordire nella produzione con “E.T.”, che le ha portato la sua prima candidatura agli Oscar®.

Nel 1982, Kennedy ha fondato la Amblin Entertainment con Spielberg e Marshall. Con Amblin, ha prodotto e guidato due delle serie di maggior successo della storia del cinema: i film di “Jurassic Park” e la trilogia di “Ritorno al futuro”. Ha ricevuto la sua seconda candidatura agli Oscar® con “Il colore viola” di Spielberg ed è stata produttore esecutivo del premio come miglior film del 1993 “Schindler’s List”. Di Spielberg ha prodotto anche “L’impero del sole”, “A.I. Artificial Intelligence”, e, più recentemente “War of the Worlds.”

Kennedy ha prodotto o è stata produttore esecutivo dei maggiori successi di Amblin, come “Twister”, “I ponti di Madison County”, “I Flintstones”, “We’re Back! A Dinosaur’s Story,” “Rumori fuori scena”, “Hook-Capitan Uncino”, “Cape Fear”, “Alla ricerca della valle incantata”, “Chi ha incastrato Roger Rabbit”, “Piramide di paura”, “Fievel sbarca in America”, “The Goonies” e “Gremlins”, oltre all’esordio nella regia di Frank Marshall del 1990, “Arachnophobia”.

Kennedy è nel comitato direttivo dell’Academy of Motion Pictures’ Producers Branch e membro dell’Academy’s Board of Governors. Recentemente ha completato il suo mandato come Presidente della Producers Guild of America che, nel 2006, l’ha insignita del Charles Fitzsimons Service Award. Nel 2008, Kennedy e Marshall hanno ricevuto il premio David O. Selznick alla carriera della Producers Guild of America.

ROBERT LORENZ (produttore) lavora con il regista Clint Eastwood dal 1994 e si occupa di tutti gli aspetti dei film prodotti dalla compagnia di Eastwood, Malpaso Productions. Come produttore, Lorenz ha ottenuto due candidature agli Academy Award® in quello che è stato il periodo più prolifico e di maggior successo di Eastwood come regista.

Lorenz ha ricevuto la prima candidatura agli Oscar® nel 2004 per “Mystic River”. L’anno seguente è stato produttore esecutivo del vincitore come miglior film, “Million Dollar Baby”. Lorenz ha poi prodotto i due film di Eastwood sulla Seconda Guerra

mondiale, “Flags of Our Fathers” e “Lettere da Iwo Jima”. Quest’ultimo, che ha prodotto con Eastwood e Steven Spielberg, ha portato a Lorenz la sua seconda candidatura agli Academy Award® . Girato interamente in giapponese, “Lettere da Iwo Jima” ha vinto anche i premi della Los Angeles Film Critics e del National Board of Review per il miglior film, oltre a un Golden Globe e un Critics Choice Awards per il miglior film in lingua straniera.

Nel 2008 Lorenz ha lavorato con Brian Grazer e Ron Howard alla produzione del film drammatico di Eastwood “Changeling”, che ha ricevuto tre candidature agli Academy Award® , tra cui quella per Angelina Jolie come miglior attrice. Lo stesso anno, Lorenz e Eastwood hanno prodotto “Gran Torino”, fino ad ora il film del regista che ha incassato di più.

Recentemente Lorenz ha prodotto “Invictus”, sempre di Eastwood, che ha ottenuto una candidatura ai Producers Guild of America Award. Interpretato da Matt Damon e Morgan Freeman in performance candidate agli Oscar®, il film ha ricevuto nomination ai Golden Globe Award per il miglior film e la miglior regia.

Lorenz è cresciuto a Chicago e si è trasferito a Los Angeles nel 1989 per lavorare nel cinema. Ha iniziato a collaborare con Eastwood come aiuto regista in “I ponti di Madison County” e ha continuato per “Space Cowboys”, “Fino a prova contraria”, “Mezzanotte nel giardino del bene e del male”, “Potere Assoluto” e “Debito di sangue.”

PETER MORGAN (sceneggiatore/produttore esecutivo) recentemente è stato autore e produttore esecutivo di “Frost/Nixon” di Ron Howard, ottenendo candidature agli Oscar®, ai Golden Globe, ai BAFTA, e ai WGA Award per la miglior sceneggiatura. Ha ricevuto nomination da numerose associazioni di critici e ha vinto il San Francisco Film Critics Circle Award per il miglior adattamento da un lavoro teatrale.

Nel 2006, Morgan è stato candidate agli Oscar® e ai BAFTA Awards per la miglior sceneggiatura originale per il film di Stephen Frears “The Queen”, con Helen Mirren e Michael Sheen. Ha vinto il Golden Globe, il British Independent Film e l’Evening Standard British Film Award, il premio per la miglior sceneggiatura del Festival di Venezia, oltre ai premi della Writers Guild, della Toronto Film Critics Association, del New York Film Critics Circle, della National Society of Film Critics, della Los Angeles Film Critics Association, del London Critics Circle e della Chicago Film Critics Association.

Quello stesso anno, con la sceneggiatura di “The Last King of Scotland” di Kevin MacDonald, con Forest Whitaker e James McAvoy, Morgan ha vinto un BAFTA, un British Independent Film e un Evening Standard British Film Award.

Attualmente Morgan è impegnato nella pre-produzione di “360”, un adattamento del lavoro di Arthur Schnitzler “Reigen”, per la regia di Fernando Meirelles, prodotto da Andrew Eaton, Danny Krausz e David Linde, che uscirà nel gennaio del 2011.

Morgan sarà produttore esecutivo del film tratto dal romanzo di John le Carré “*Tinker, Tailor, Soldier, Spy*”, con Ralph Fiennes, Gary Oldman, Michael Fassbender e Colin Firth, ma ha anche vari progetti in fase di sviluppo con gli studios e con la BBC.

Tra i suoi ultimo lavori una biografia sportiva, “The Damned United”.

Per la television, Morgan è stato autore/produttore esecutivo di “The Special Relationship” di HBO, che ha ottenuto cinque candidature agli Emmy quest’anno, compresa quella per il miglior telefilm e quella per la miglior scrittura, e “Longford” che nel 2007 ha vinto un BAFTA Award e un Humanitas Prize per la scrittura, il Royal Television Society Award per il miglior lavoro drammatico, oltre a candidature agli Emmy e ai BAFTA per il miglior telefilm; e “Henry VIII” che ha vinto un International Emmy per il miglior telefilm.

Altri suoi lavori sono “The Deal”, la prima parte della sua Blair Trilogy, che ha vinto un BAFTA Award, e “Dear Rosie”, candidato ai BAFTA e agli Oscar® nella categoria Live Action Short Film.

STEVEN SPIELBERG (produttore esecutivo), è uno dei realizzatori più influenti del mondo del cinema e anche il regista i cui film collettivamente hanno incassato di più, ricordiamo blockbuster come “Lo squalo”, “E.T.”, la serie di “Indiana Jones” e quella di “Jurassic Park”. Tra i tanti premi ricevuti, ricordiamo tre Academy Award®.

Spielberg ha portato a casa i suoi primi due Oscar®, per la miglior regia e il miglior film, con “Schindler’s List”, che ha ricevuto un totale di sette Oscars®. Nel 1993 film è stato premiato anche dalle maggiori associazioni di critici, oltre a vincere sette BAFTA e tre Golden Globe, per il miglior film e la miglior regia. Spielberg ha vinto anche il Directors Guild of America (DGA) Award.

Spielberg ha vinto il suo terzo Academy Award®, per la regia, con “Saving Private Ryan”, il film che ha incassato di più negli Stati Uniti nel 1998. E’ stato anche il film più premiato di quell’anno, con quattro altri Oscar®, due Golden Globe, per il miglior film drammatico e la miglior regia, e numerosi premi delle associazioni dei critici nelle stesse

categorie. Spielberg ha vinto poi un altro DGA Award, e ha condiviso con gli altri produttori del film il Producers Guild of America's (PGA) Award. Quello stesso anno la PGA ha premiato Spielberg con il prestigioso Milestone Award per il suo contributo all'industria del cinema.

Ha avuto poi candidature agli Academy Award® per la regia di "Munich", "E.T.", "I predatori dell'arca perduta" e "Incontri ravvicinati del terzo tipo", ai DGA Award per questi tre e per "Lo squalo", "Il colore viola", "L'impero del sole" e "Amistad". Spielberg è stato il regista che ha ricevuto più candidature ai DGA Award dai suoi colleghi. Nel 2000 ha ricevuto anche il DGA's Lifetime Achievement Award. Fra i premi che gli sono stati assegnati ricordiamo l'Irving G. Thalberg Award dell'Academy of Motion Picture Arts and Sciences, il Cecil B. DeMille della Hollywood Foreign Press e il Kennedy Center Honors.

Nel 2008 Spielberg ha diretto il film di grande successo "Indiana Jones e il regno del teschio di cristallo", che ha incassato oltre 780 milioni di dollari in tutto il mondo. Recentemente ha completato le riprese del film in 3D "The Adventures of Tintin: Secret of the Unicorn", basato sul personaggio creato da Georges "Herge" Remi, che uscirà nel 2011.

Attualmente è impegnato nella regia di "War Horse" di DreamWorks Studios, che uscirà nell'estate del 2011. Nel 2008, i partners principali Spielberg e Stacey Snider si sono uniti con The Reliance Anil Ambani Group per formare la nuova compagnia DreamWorks Studios.

La carriera di Spielberg è iniziata nel 1968 con il corto "Amblin", che lo ha fatto diventare il regista più giovane a firmare un accordo a lungo termine con uno studio. Il giovane regista ha attirato poi l'attenzione con il telefilm del 1971 "Duel", seguito tre anni dopo dall'esordio nella regia cinematografica con "The Sugarland Express", da una sceneggiatura di cui era coautore, e da "Lo squalo", il primo film a superare la soglia dei 100 milioni di dollari di incassi.

Nel 1984, Spielberg ha fondato una sua compagnia di produzione, Amblin Entertainment. Con Amblin è stato produttore o produttore esecutivo di successi come "Gremlins", "Goonies", "Ritorno al futuro I, II, e III", "Chi ha incastrato Roger Rabbit?", "Fievel sbarca in Americ", "Twister," "La maschera di Zorro" e i film "Men in Black". Amblin ha prodotto anche la serie di grande successo "ER" con Warner Bros. Television.

Nel 1994, Spielberg ha fondato con Jeffrey Katzenberg e David Geffen DreamWorks Studios, che ha avuto successi della critica e successi commerciali, con tre premi Oscar: "American Beauty", "Gladiatore" e "A Beautiful Mind". Nella sua storia,

DreamWorks ha prodotto o co-prodotto tanti film diversi, come la serie “Transformers”; “Flags of Our Fathers” e “Lettere da Iwo Jima” di Clint Eastwood, l'ultimo candidate agli Oscar® come miglior film; “Ti presento i miei” e “Mi presenti i tuoi”; e “The Ring”, solo per citarne alcuni. Con DreamWorks, Spielberg ha diretto film come “La guerra dei mondi”, “Minority Report”, “Prova a prendermi” e “A.I.”.

Spielberg ha avuto successo non solo sul grande schermo, ma anche in televisione. Sulla scia dell'esperienza fatta con “Salvate il soldato Ryan”, nel 2001 si è unito a Tom Hanks come produttore esecutivo della miniserie di HBO “Band of Brothers”, tratto dal libro di Stephen Ambrose. Tra i tanti premi ricevuti, il progetto ha vinto un Emmy e un Golden Globe per la miglior miniserie. Spielberg e Hanks sono tornati a lavorare insieme nel 2010 come produttori esecutivi della serie di grande successo di HBO “The Pacific”, che ha vinto otto Emmy Awards, tra cui quello per la miglior miniserie.

Spielberg è stato anche produttore esecutivo della miniserie premio Emmy di Sci-Fi Channel “Taken” e della miniserie di TNT “Into the West”. Attualmente è produttore esecutivo della serie di Showtime “The United States of Tara”.

Spielberg è anche impegnato in molte attività filantropiche. L'impatto del suo lavoro in “Schindler's List” lo ha spinto a fondare la Righteous Persons Foundation usando i profitti del film. Ha fondato anche Survivors of the Shoah Visual History Foundation, che, nel 2005, è diventato l'USC Shoah Foundation Institute for Visual History and Education. Inoltre Spielberg è Chairman Emeritus della Starlight Children's Foundation.

FRANK MARSHALL (produttore esecutivo) è un filmmaker visionario che in oltre trent'anni ha lavorato a più di 100 film e progetti televisivi, tra cui alcuni dei maggiori successi di tutti i tempi e numerose collaborazioni con Steven Spielberg.

I suoi film hanno ottenuto numerosi premi e candidature, anche agli Oscar. Come produttore Marshall ha ottenuto 5 nomination agli Oscar per il miglior film, l'ultimo per il suo lavoro in “Il curioso caso di Benjamin Button” di David Fincher, che ha ottenuto l'impressionante numero di 13 nomination agli Oscar.

Le sue precedenti candidature agli Oscar sono state per “Seabiscuit - un mito senza tempo” di Gary Ross; il successo del 1999 “Il sesto senso”, di M. Night Shyamalan, e i film di Spielberg “Il colore viola” e “I predatori dell'arca perduta”.

Il primo film di “Indiana Jones” ha segnato anche l’inizio della sua lunga collaborazione con Spielberg, George Lucas e Kathleen Kennedy, che si è concretizzata con i sequel di enorme successo “Indiana Jones e il tempio maledetto”, “Indiana Jones e l’ultima crociata” e il più recente “Indiana Jones e il regno del teschio di cristallo.”

Marshall è stato poi regista di film di grande successo, come “8 amici da salvare”; il thriller “Congo”; il drammatico “Alive”; e il thriller “Arachnophobia,” che ha segnato il suo esordio nella regia. Ha anche diretto un episodio della miniserie di successo della HBO “From the Earth to the Moon”. Nel 2010, ha diretto il documentario “Right to Play”, parte della serie dell’ESPN “30 for 30”, sull’organizzazione della medaglia d’oro olimpica Johann Koss che promuove lo sport per i bambini del Terzo mondo e nei paesi colpiti dalla guerra.

Marshall ha iniziato la sua carriera come produttore associato in alcuni film di Peter Bogdanovich, fra i quali “Paper Moon”. E’ stato poi line producer per il documentario di Scorsese “The Last Waltz” e produttore esecutivo per “I guerrieri della notte” di Walter Hill. I suoi primi film da produttore sono stati “I predatori dell’arca perduta” e l’horror “Poltergeist”, prodotto con Spielberg. Marshall è stato anche supervisore di produzione del classico “E.T.”.

Nel 1982 Marshall, Spielberg e Kennedy hanno fondato Amblin Entertainment, che è diventata una delle compagnie di maggior successo del mondo dello spettacolo. In quel periodo Marshall ha prodotto film come “Piramide di paura” di Barry Levinson; “Gremlins” di Joe Dante; la trilogia di Robert Zemeckis “Ritorno al futuro” e “Chi ha incastrato Roger Rabbit”. Marshall ha anche prodotto i film di Spielberg “Always - per sempre,” “Hook - capitano Uncino” e “L’impero del sole”.

Marshall è stato anche regista della seconda unità in numerosi film della Amblin prima di dirigere “Arachnophobia”. In seguito Marshall ha abbandonato la Amblin e nel 1992, insieme a Kennedy, ha fondato la Kennedy/Marshall Company.

Negli ultimi vent’anni, The Kennedy/Marshall Company ha prodotto tanti progetti, tra cui i thriller di grande successo “The Bourne Identity”, “The Bourne Supremacy” e “The Bourne Ultimatum”; il controverso film di Spielberg “Munich”; “The Spiderwick Chronicles”, tratto dai popolari libri per bambini; “The Diving Bell and the Butterfly”; la versione inglese del francese “Persepolis”, candidato agli Oscar[®] come miglior film d’animazione; la versione inglese del film d’animazione di Hayao Miyazaki “Ponyo”; “The Last Airbender” di M. Night Shyamalan; e “The Special Relationship” di HBO, che ha

ricevuto quest'anno cinque candidature agli Emmy, compresa quella per il miglior telefilm.

The Kennedy/Marshall Company sta attualmente producendo il film di Steven Spielberg sulla Seconda Guerra mondiale "War Horse", che uscirà nell'agosto del 2011; e il documentario "Lance Rides Again", sul ritorno in pista di Lance Armstrong dopo il ritiro.

Marshall e Kennedy sono stati premiati nel 2008 con il David O. Selznick alla carriera della Producers Guild of America, e nel 2009 hanno ricevuto il premio alla carriera della Visual Effects Society. Sempre nel 2009 hanno ricevuto anche l'ICG Publicists Motion Picture Showmanship Award.

Oltre al suo lavoro nel cinema, Marshall si è sempre impegnato nella vita civile e nello sport e per oltre un decennio è stato nell'Olympic Committee. Nel 2005 è stato premiato con l'Olympic Shield ed è entrato nella U.S. Olympic Hall of Fame. Attualmente è nel comitato di Athletes for Hope, USA Gymnastics e nel The Governor's Council on Physical Fitness. E' stato premiato con l'American Academy of Achievement Award, l'UCLA Alumni Professional Achievement Award, e il California Mentor Initiative's Leadership Award.

TIM MOORE (produttore esecutivo) si occupa dei film di Clint Eastwood dal 2002. Recentemente è stato produttore esecutivo per Eastwood di "Invictus", con Matt Damon e Morgan Freeman, che ha ottenuto l'approvazione di molte associazioni di critici e varie candidature agli Oscar e ai Golden Globe. Moore è stato produttore esecutivo di "Gran Torino" e "Changeling", e co-produttore di "Flags of Our Fathers" e "Lettere da Iwo Jima", candidato agli Oscar® come miglior film. Il suo lavoro con Eastwood comprende "Mystic River", che ha ottenuto sei candidature agli Oscar®, compresa quella per il miglior film, e "Million Dollar Baby", che vinto quattro Academy Awards®, tra cui quello per il miglior film. E' stato anche co-produttore dell'esordio nella regia di Alison Eastwood, "Rails & Ties".

Moore ha lavorato molte volte con il regista Rowdy Herrington negli ultimi vent'anni, recentemente per il biopic candidato agli ESPY "Bobby Jones: Stroke of Genius". Tra le loro collaborazioni ricordiamo "Analisi di un delitto", "Road House" e "Jack's Back".

Fra le sue produzioni citiamo anche “Animal Factory” di Steve Buscemi, con Willem Dafoe, e “White River Kid” di Arne Glimcher. Per la televisione, Moore è stato direttore di produzione del telefilm “Semper Fi” e ha prodotto “Stolen from the Heart”.

Prima di lavorare nel cinema, Moore ha frequentato l’UCLA, dove ha conosciuto John Shepherd, insieme al quale ha poi prodotto quattro film indipendenti: “Eye of the Storm,” “The Ride,” “The Climb” e “Bobby Jones: Stroke of Genius.”

Moore e la moglie, Bobbe, sono impegnati attivamente in numerose organizzazioni animaliste.

TOM STERN (direttore della fotografia) ha ottenuto candidature agli Oscar® e ai BAFTA Award per la fotografia del film di Clint Eastwood “Changeling”. Stern, che collabora da tempo con Eastwood, recentemente ha fotografato per il regista “Invictus” e “Gran Torino”. E’ stato direttore della fotografia, sempre per Eastwood, in “Flags of Our Fathers” e “Lettere da Iwo Jima”; dei premi Oscar® “Million Dollar Baby” e “Mystic River”; oltre a “Debito di sangue”, il primo film di cui Stern ha diretto la fotografia.

Stern ha collaborato con altri registi, come Pavel Lungin per “Tsar”, Susanne Bier per “Noi due sconosciuti”, Christophe Barratier per “Paris 36”, Alison Eastwood per “Rails & Ties”, Tony Goldwyn per “The Last Kiss”, John Turturro per “Romance & Cigarettes”, Scott Derrickson per “The Exorcism of Emily Rose” e Rowdy Herrington per “Bobby Jones: Stroke of Genius”.

Da 30 anni nel cinema, Stern lavora con Clint Eastwood da un ventennio, da quando era elettricista capo in film come “Honkytonk Man”, “Coraggio... fatti ammazzare”, “Corda tesa”, “Il cavaliere pallido” e “Gunny”. Come capo tecnico delle luci di Malpaso Productions, ha lavorato in film di Eastwood come “La recluta”, “Gli spietati”, “Un mondo perfetto”, “**Fino a prova contraria**” e “Space Cowboys”. Come capo tecnico ha poi lavorato con Michael Apted per “**Conflitto di classe**” e Sam Mendes per “American Beauty” e “**Era mio padre**”.

JAMES J. MURAKAMI (scenografie) nel 2008 ha ricevuto candidature agli Oscar® e ai BAFTA Award per le scenografie del film di Clint Eastwood “Changeling”, ambientato nel 1928. Con “Changeling” e “Gran Torino”, sempre di Eastwood, è stato candidato anche agli Art Director’s Guild Award, rispettivamente nella categoria film storici e contemporanei. Recentemente ha lavorato con Eastwood per “Invictus”, del 2009.

Il primo film di Murakami con Eastwood come scenografo è stato “Lettere da Iwo Jima”, ma aveva già collaborato con lo scenografo di Eastwood, Henry Bumstead, prima come decoratore per “Gli spietati” e poi come direttore artistico di “Mezzanotte nel giardino del bene e del male”.

Nel 2005, Murakami ha vinto un Emmy Award come direttore artistico della serie di grande successo di HBO “Deadwood”, dopo aver ricevuto una candidatura l’anno precedente.

Murakami ha curato le scenografie dell’esordio nella regia di Alison Eastwood, “Rails & Ties”, ed è stato direttore artistico dei film di Tony Scott “Nemico pubblico”, “Allarme rosso”, “Una vita al massimo” e “Beverly Hills Cop II”; di “The Game-Nessuna regola” di David Fincher; di “Relic-L’evoluzione del terrore” di Peter Hyams; di “Prima di mezzanotte” e “Beverly Hills Cop” di Martin Brest; di “il migliore” di Barry Levinson; e di “WarGames” di John Badham. E’ stato set designer di film come “Il re scorpione”, “Pretty princess”, “L’uomo del giorno dopo”, “Acque profonde”, “Inviati molto speciali” e “Sneakers”, oltre che della serie televisiva “Charmed”.

JOEL COX (montaggio), lavora con Clint Eastwood da oltre 35 anni e ha vinto un Academy Award® per il miglior montaggio con “Gli spietati”, diretto da Eastwood. Ha ricevuto un’altra candidatura agli Oscar® per “Million Dollar Baby” di Eastwood, e, l’anno scorso, una candidatura ai BAFTA per “Changeling”. Tra le sue più recenti collaborazioni con Eastwood ricordiamo “Invictus”, “Gran Torino”, “Flags of Our Fathers” e “Lettere da Iwo Jima”.

Cox ha montato inoltre i film diretti da Eastwood, “Mystic River”, “Debito di sangue”, “Space Cowboys”, “Fino a prova contraria”, “Mezzanotte nel giardino del bene e del male”, “Potere assoluto”, “I ponti di Madison County”, “Un mondo perfetto”, “La recluta”, “Cacciatore bianco, cuore nero”, “Bird”, “Gunny”, “Il cavaliere pallido” e “Coraggio... fatti ammazzare”.

La loro collaborazione è nata nel 1975, quando Cox lavorava come assistente al montaggio di “Il texano dagli occhi di ghiaccio” e da allora è stato nella sala montaggio di 30 film che sono stati, in qualche combinazione, diretti, prodotti o interpretati da Eastwood.

Cox ha iniziato la sua carriera al fianco del suo mentore, il montatore Ferris Webster, in film come “Cielo di piombo, ispettore Callaghan”, “L’uomo nel mirino”, “Filo da torcere”,

“Fuga da Alcatraz”, “Bronco Billy” e “Honkytonk Man”. Ha montato inoltre “Corda tesa”, “Scommessa con la morte”, “Pink Cadillac” e “Nel Texas cadevano le stelle”.

GARY D. ROACH (montaggio) ha iniziato a lavorare con Clint Eastwood nel 1996, come apprendista al montaggio in “Potere Assoluto”. Roach poi è diventato assistente al montaggio per “Mezzanotte nel giardino del bene e del male”, “Fino a prova contraria”, “Space Cowboys”, “Debito di sangue”, “Mystic River”, “Million Dollar Baby” e “Flags of Our Fathers”.

Il film drammatico sulla seconda Guerra mondiale – vincitore di tanti premi - “Lettere da Iwo Jima” ha consegnato a Roach il titolo di montatore insieme a Joel Cox , lo storico montatore di Eastwood. Roach è diventato montatore unico nell’esordio nella regia di Alison Eastwood, “Rails & Ties”. Ha continuato la collaborazione con Clint Eastwood e Joel Cox in “Changeling”, con cui ha ottenuto una nomination ai BAFTA per il miglior montaggio. “Gran Torino” e “Invictus” sono i suoi ultimi successi.

Inoltre, Roach è stato co-editore di “Piano Blues”, diretto da Eastwood, un segmento di una serie di documentari, “The Blues”, prodotti da Martin Scorsese.. Continuando a lavorare per i documentari, Roach ha montato con altri un film su Tony Bennett dal titolo “Tony Bennett: The Music Never Ends”. Roach al momento è impegnato come co-montatore di un documentario sulla vita di Dave Brubeck, “In His Own Sweet Way”, che andrà in onda a dicembre su Turner Classic Movies.

DEBORAH HOPPER (costumi) lavora con Clint Eastwood da quasi 25 anni. Ha ottenuto una candidatura ai BAFTA Award per i costumi di “Changeling”, ma è stata la costumista anche di “Gran Torino” del 2008, che Eastwood ha interpretato e diretto, di “Invictus” del 2009, “Lettere da Iwo Jima”, “Flags of Our Fathers”, “Million Dollar Baby”, “Mystic River”, “Debito di sangue” e “Space Cowboys”, tutti diretti da Eastwood.

Hopper ha iniziato la sua associazione con Eastwood quando supervisionava i costumi femminili nel film del 1984 “Corda tesa”, che Eastwood ha prodotto e interpretato. Ha poi avuto lo stesso incarico in “La recluta”, “Pink Cadillac”, “Scommessa con la morte”, “Bird”, “Gunny” e “Il cavaliere pallido”, prima di supervisionare tutti i costumi per i film di Eastwood “Fino a prova contraria”, “Mezzanotte nel giardino del bene e del male” e “Potere assoluto”.

Nel 2008, Hopper è stata definita costumista dell’anno dall’Hollywood Film Festival. All’inizio della sua carriera aveva anche vinto un Emmy per i costumi femminili di “Shakedown on the Sunset Strip”, un telefilm ambientato negli anni ‘50.

#